

## **I candidati sindaco/8. Verona cambiare Laurella Arietti punta sui diritti**

**di Enrico Giardini**

Lodovico Arietti detto «Laurella», veronese, 57 anni, candidato sindaco, spiega che a «Verona cambiare si può!», come dice il nome della lista che la sostiene per il Consiglio comunale. Come si cambia Verona? «Liberandola da troppi schemi clericoborghesi e dai cosiddetti poteri forti», precisa il candidato alla carica di primo cittadino, «e dando cittadinanza a tutti i diritti, andando nelle piazze per affermarli».

Laurella Arietti chiarisce così la sua identità di persona transessuale: «Femminile in un corpo biologicamente maschile. Sino a due anni fa mi presentavo al maschile. Questo viene denominato scientificamente transessualismo e si colloca nel mondo della ricchezza umana delle diverse identità, al pari delle diverse etnie e culture. Purtroppo da sempre è invece interpretato come un elemento disturbante, da discriminare e da escludere».

Lodovico Arietti, la futura Laurella, è stato sposato con Pia, morta dieci anni fa, e ha un figlio di 25 anni. Si commuove, Laurella, ricordando la moglie defunta: «Se fosse qui condividerebbe la mia scelta di candidarmi e le mie lotte per la dignità delle persone transgender, gay, lesbiche, per le persone migranti, rom e sinti, per quelle con diversa abilità, le donne, per una città senza confini, senza fascismi e senza integralismi religiosi. Quando le manifestai la mia identità, mi disse: “Adesso che me lo hai detto, il problema è mio“».

Oggi Laurella è precaria. Ha lavorato in una fonderia, è stata anche sindacalista della Fiom-Cgil. Nel '68, quando cominciò a interessarsi di politica, il suo idolo era Mario Capanna, uno dei leader di Democrazia Proletaria. «Dopo anni di lavoro sono rimasta invalida al 65 per cento e sono stata licenziata perché non idonea al lavoro di operaia in fonderia, con la motivazione di non aver dichiarato di essere una transessuale».

Da precaria a candidata sindaco di Verona, alla guida di una lista, connotata dal colore fucsia, guidata dalla docente universitaria Cristina Stevanoni e formata da una cospicua rappresentanza del Circolo Pink. «Nel Pink ho trovato lo spazio in cui esprimere i temi e le istanze delle persone transgender. Mi candido e ci candidiamo per rafforzare la municipalità veronese e uno degli obiettivi che abbiamo è quello di creare occasioni di formazione per operatori sociali, di cui a Verona c'è un grande bisogno, invece che di forze dell'ordine e di un controllo poliziesco della città».

Ma come vede gli altri candidati sindaco? «Se penso che annuncia lo sgombero del Centro sociale La Chimica e del campo Rom di Boscomantico, Tosi lo trovo pericoloso. Ma lo è altrettanto Zanotto che è appoggiato solo dalle famiglie benestanti della città ed è prostrato davanti al centrosinistra. Il candidato sindaco migliore per me è Fiorenzo Fasoli, di Rifondazione comunista».

### **LE PRIORITÀ**

1 Tutelare e garantire i diritti umani e di cittadinanza delle persone omosessuali, transessuali, degli zingari, dei migranti e di tutti quanti vivono nella nostra città.

2 Un municipio veramente laico, dove la laicità dev'essere la caratteristica dominante nel varare provvedimenti amministrativi per tutti i cittadini, di qualsiasi idea o religione.

3 L'ambiente. Bisogna fermare tutte le grandi opere che hanno portato forme di speculazione edilizia. Siamo una delle città più inquinate d'Italia e quindi bisogna voltare pagina con autobus ecologici, parcheggi attorno alla città e la tramvia, ma soltanto dopo aver parlato dei progetti con i comitati di quartiere.